

Relazione biotopo “Torbiera di Curiedi”

L'area interessata dal biotopo si estende su circa 13 ha, interamente compresi in Comune di Tolmezzo. Si tratta di una località di interesse preminentemente botanico, a motivo della presenza di numerose specie rare e di notevole interesse naturalistico. L'area interessata consta di un insieme di piccole zone umide insediate sull'altopiano di Curiedi, a nord dell'abitato di Fusea, in corrispondenza dell'ampia insellatura tra i monti Dobis e Diverdalce, ad una quota variabile tra 850 e 875 m s.l.m.

Il sito principale corrisponde ad un impluvio, caratterizzato da modeste pendenze, nel quale si aprono diverse polle sorgentizie dalla cui unione si origina un rio il quale, prima di precipitare in una forra, è libero di divagare e ristagnare nella parte basale della vallecchia. Si crea pertanto, lungo il morbido declivio, un gradiente di disponibilità idrica per le cenosi erbacee, che si presentano varie e diversificate pur su una superficie molto ridotta. Nella zona soggetta al continuo ristagno d'acqua si insedia l'associazione *Caricetum elatae*, in cui tra i grossi cespi della ciperacea si fa notare un'abbondante popolazione della rara *Menyanthes trifoliata*. Più oltre, dove l'inondazione è ridotta e temporanea, è presente un esempio di prato torboso a *Schoenus nigricans* e *Primula farinosa*, probabilmente attribuibile, data la mancanza delle specie endemiche caratteristiche della pianura friulana, all'associazione *Orchio-Schoenetum-nigricantis*. Ad un leggero aumento della pendenza corrisponde infine l'instaurarsi della prateria umida a *Molinia caerulea*, nella quale sono ospitate specie interessanti come *Plantago altissima* e *Gentiana pneumonanthe* e che sfuma quindi verso l'alto in prati mesofili regolarmente sfalciati. Di particolare interesse in quest'area la presenza di una popolazione del rarissimo *Salix rosmarinifolia*, specie esclusiva di torbiere da litoranee a montane, che ha qui l'unica stazione regionale, essendo estinta quella già segnalata dai Gortani (1905) per le pinete retrodunali di Lignano.

Purtroppo parte della zona paludosa è stata oggetto di un ritombamento per la costruzione di un campo sportivo, che ha quindi notevolmente modificato l'idrologia ed il paesaggio di una delle pochissime zone umide dell'orizzonte montano regionale.

La perimetrazione del biotopo include altre due piccole aree di grosso interesse: la prima è attigua al sito precedentemente illustrato, venendone separata dalla carrozzabile Fusea-Buttea, la seconda è distante circa un chilometro in linea d'aria verso nord-ovest, in prossimità della forra del torrenta Vinadia. Queste due aree presentano una simile morfologia, essendo entrambe costituite da una depressione catiniforme nella quale si è insediata una torbiera. Nonostante la compagine vegetale sia ormai dominata dalle specie erbacee caratteristiche del moliniato, che hanno soppiantato le entità più tipicamente turficole in concomitanza col naturale invecchiamento della torbiera, diversi lembi di questa presentano ancora condizioni adatte per molte specie interessanti. Tra queste da ricordare *Trichophorum alpinum* ed *Eriophorum vaginatum*, molto rare nel territorio regionale e legate in particolare all'ambiente delle torbiere acide, nonché *Drosera rotundifolia*, rara specie carnivora degli habitat oligotrofici.

La principale emergenza floristica è comunque costituita, per entrambi i siti, dalle interessanti popolazioni di due tra le specie più rare della flora italiana: si tratta delle ciperacee *Rhynchospora alba* (già segnalatavi dai Gortani) e *Rhynchospora fusca* (per quest'ultima la segnalazione è inedita), specie relittiche microterme, comuni nelle torbiere boreali, la cui attuale presenza nell'Europa meridionale costituisce una preziosa testimonianza vivente degli avvenimenti legati all'epoca delle glaciazioni. Pervenute a queste latitudini grazie ai fenomeni glaciali, queste specie poterono permanervi, anche quando le condizioni climatiche si modificarono a loro sfavore, sfruttando appunto le particolari condizioni, pedologiche e microclimatiche, presenti negli habitat di torbiera. La pressochè totale distruzione delle torbiere italiane, per l'approvvigionamento della torba da utilizzare come combustibile o a seguito delle bonifiche idrauliche, ha progressivamente ridotto gli areali di queste specie, incapaci di colonizzare ambienti diversi e presenti ormai in poche stazioni puntiformi, spesso minacciate di distruzione.

Il sito nel suo complesso ospita quindi, su un'area estremamente limitata, almeno cinque specie botaniche (in attesa di specifici rilievi floristici) di interesse nazionale, tre delle quali risultano attualmente minacciate secondo il Libro rosso delle piante d'Italia.